

In Templo Domini
Musica sacra e liturgia nelle basiliche

Gruppo Vocale Heinrich Schütz

direttore **Roberto Bonato**



celebra **Mons. Massimo Camisasca**
Vescovo emerito di Reggio Emilia - Guastalla

BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE
domenica 15 giugno 2025 (Santissima Trinità), ore 11

Ingresso

Giovanni Battista Martini (1706-1784)

Tollite portas, a quattro

Giovanni Pierluigi di Palestrina (1525-1594)

dalla *Missa aeterna Christi munera*

Kyrie, a quattro

Gloria

Canto al Vangelo

Alleluia gregoriano + coda a tre voci

Offertorio

Franchino Gaffurio (1451-1522)

O Jesu dulcissime

Giovanni Pierluigi di Palestrina

dalla *Missa aeterna Christi munera*

Sanctus e Benedictus

Agnus Dei

Comunione

William Byrd (1539/1540-1623)

Ave verum corpus, a quattro

Finale

Giovanni Pierluigi di Palestrina

Exultate deo, a cinque

Testi

Giovanni Battista Martini (1706-1784)

Tollite portas, a quattro

Tollite portas, principes, vestras,
et elevamini, portæ æternales,
et introibit rex gloriæ.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Franchino Gaffurio (1451-1522)

O Jesu dulcissime

O Jesu dulcissime,
panis o suavissime
fidelium refectio.
Merum o nectarium,
malum contra varium,
sis nostra protectio.
Munda cordis oculum.
Salva cunctum populum
per salutis poculum.

O Gesù dolcissimo,
o pane soavissimo,
cibo dei fedeli.
O nettare purissimo
contro i mali,
sii la nostra protezione.
Purifica gli occhi del cuore.
Salva tutto il popolo,
o calice di salvezza.

William Byrd (1539/1540-1623)

Ave verum corpus, a quattro

Ave verum corpus,
natum de Maria Virgine,
vere passum, immolatum
in cruce pro homine.
Cujus latus perforatum
unda fluxit sanguine;
esto nobis prægustatum
in mortis examine.
O dulcis, o pie,
o Jesu fili Mariae,
miserere mei. Amen.

Ave vero corpo,
nato dalla Vergine Maria,
veramente hai sofferto e ti sei immolato
sulla croce per tutti gli uomini.
Dal costato trafitto
hai effuso il tuo sangue;
sii per noi nutrimento,
nell'ora della morte.
O dolce, o amato,
Gesù, figlio di Maria,
pietà di me. Amen.

Giovanni Pierluigi di Palestrina (1525-1594)

Exultate deo, a cinque

Exultate Deo, adjutori nostro.
Jubilate Deo, Jacob.
Sumite psalmum et date timpanum,
psalterium jucundum cum cythara.
Buccinate in neomenia tuba,
in insigni die solemnitatis vestrae.

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate la tromba nel novilunio,
nel nostro giorno di festa.



Gruppo Vocale Heinrich Schütz

Fondato a Bologna nel 1985, anno europeo della musica, sotto la guida di Enrico Volontieri, è dedito prevalentemente alla polifonia rinascimentale e barocca. Ha tenuto concerti – anche con ensemble strumentali quali Modo Antiquo, Accademia Bizantina, Harmonicus Concentus – in importanti manifestazioni nazionali e locali: XL Rassegna di musica d'organo a San Vitale di Ravenna, Belluno musica, Festival Marco Scacchi a Gallese, Cinque sensi d'autore a Padova e Milano, Celebrazioni Zenoniane di Verona, Estate Fiesolana, Organi Antichi, Corti Chiese Cortili, Note al Cenobio, San Giacomo Festival, Vespri d'organo San Martino a Bologna.

Il suo repertorio comprende numerose composizioni, tra cui:

Der Schwanengesang, Il Salmo 119 di Schütz a 8 voci, *Johannes-Passion* e Messa in si minore di Bach (eseguite integralmente nel 2011 e nel 2016), *Israel in Egypt* di Händel, Responsori del Venerdì e Sabato Santo di Gesualdo, Cantate di Buxtehude (tra cui *Membra Jesu nostri*), Oratori di Carissimi, Stabat Mater a 10 voci di Domenico Scarlatti, Madrigali spirituali di Palestrina, Messe a 4, 5, 6, 7 voci – di autori come De Rore, Porta, Monteverdi, Byrd, Palestrina, Landi, Martini, Fago, Carissimi – eseguite in liturgia.

Ha pubblicato per Baryton, con Carlo Mazzoli, il cd *Voci dell'anima: vocalità sacra tra Sette e Ottocento per coro e pianoforte*. Con lo stesso Mazzoli e Anna Quaranta ha realizzato nel 2024 l'esecuzione dei *Liebeslieder* e *Neue Liebeslieder* per coro e pianoforte a 4 mani di Brahms. Lo stesso anno, nell'ambito del "Progetto Carissimi" per il 350° anniversario dalla morte del compositore, ha eseguito i due Oratori *Jephthè* e *Jonas* e la Messa *Sciolto havean dall'alte sponde*.

Ha collaborato con Ravenna Festival partecipando nel 2017 ai Vespri a San Vitale, con la *Missa Praeter rerum seriem* di Cipriano De Rore e il Salmo XXXVI di Benedetto Marcello, e nel 2022 alla Rassegna In templo Domini con la *Missa Sancta Maria* di Marco Scacchi.

Elisabetta Agostini, Elena Bassi, Victoria Constable, Maria Emma Dolza, Luigia Falletti, Mila Ferri, Sonila Kaceli, Laura Manzoni, Laura Rigotti *soprani*
Lisa Foletti, Barbara Giorgi, Grazia Paoletta, Claudia Romano, Marta Serra, Laura Vicinelli *contralti*
Gianni Mingotti (solo), Fabio Galliani, Nicola Petralito, Claudio Rigotti, Stefano Visinoni *tenori*
Nelson Capisano, Gianni Grimandi, Giacomo Serra, Enrico Volontieri, Roberto Bona *bassi*
direttore Roberto Bonato



Roberto Bonato

Si è diplomato brillantemente in pianoforte sotto la guida di Stefano Manfredini al Conservatorio di Bologna, dove ha poi conseguito anche i diplomi in musica corale e direzione di coro, direzione d'orchestra e didattica della musica.

Svolge attività concertistica come pianista e direttore, partecipando a rappresentazioni teatrali di opere di epoca classica e barocca; ha inoltre ottenuto riconoscimenti nell'ambito del Concorso internazionale per direttori di coro "Mariele Ventre". Ha collaborato col Coro di voci bianche del Teatro Comunale e del Conservatorio di Bologna e con i Teatri Comunale di Bologna, Comunale di Ferrara e Storchi di Modena come maestro al pianoforte.

Ha diretto dal 1995 al 2022 il coro "Vincenzo Bellini" di Budrio in numerose produzioni per teatri ed enti lirici dell'Emilia-Romagna. Ha eseguito al pianoforte i *Carmina Burana* di Orff al Comunale di Bologna e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Ha al suo attivo collaborazioni pianistiche con il Gruppo Ocarinistico Budriese, col quale ha prodotto diverse incisioni discografiche. Ha diretto inoltre varie produzioni corali e strumentali: con Harmonicus Concentus, Requiem di Mozart, Stabat Mater di Pergolesi, *Johannes-Passion* e Messa in si minore di Bach, oltre a programmi di musica strumentale, Concerti brandeburghesi di Bach e Concerti di Vivaldi.

Dal 2006 collabora stabilmente con il Gruppo Vocale "Heinrich Schütz".

Note sull'icona in copertina e sull'autore

Santissima Trinità

(Andrej Rublev, 1422 ca, Cattedrale del Santissimo Salvatore, Mosca)

Solennità della Santissima Trinità,

Domenica successiva alla Pentecoste

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Il più celebre e diffuso modello iconografico della Trinità è attribuito ad Andrej Rublëv, considerato il più grande scrittore di icone e venerato come Santo dalla Chiesa Ortodossa.

La scena rappresentata a prima vista non sembra riferirsi esplicitamente alla Trinità ma piuttosto all'incontro di Abramo con il Signore presso le Querce di Mamre contenuto nel libro della Genesi (1: 8).

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre... Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra... Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero quelli mangiarono.

Rublëv fa assumere ai tre uomini le fattezze di tre angeli dal volto identico, creature spirituali che trasportano la descrizione dell'episodio biblico verso la rappresentazione del mistero del Dio uno e trino, caricando l'immagine di numerosi e complessi spunti simbolici.

Gli angeli sono mostrati da sinistra a destra nell'ordine in cui professiamo la nostra fede: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Padre indossa un abito blu (divina natura di Dio) e vestiario viola ad indicare la regalità del Padre, il secondo angelo al centro della tavola indossa i vestiti indossati da Gesù nell'iconografia tradizionale, il terzo angelo sopra all'indumento blu indossa un vestito verde, il colore liturgico della Chiesa Ortodossa per la festa della Pentecoste, simbolo della terra e del rinnovamento operata dallo Spirito nel mondo.

Gli angeli che rappresentano il Figlio e lo Spirito Santo hanno la testa inclinata verso il Padre ad indicare che il Figlio e lo Spirito Santo procedono dal Padre.

Al centro dell'icona un tavolo che ricorda un altare, sul quale poggia un calice che contiene il vitello preparato da Abramo e che l'angelo centrale si appresta a benedire: un esplicito richiamo all'Eucaristia.

Tutta l'architettura del dipinto infine sembra contenere numerose forme che ricordano il calice eucaristico generando una perfezione armonica del disegno e delle proporzioni.

Stefano Matteucci

Dopo aver manifestato sin da bambino uno spiccato talento per le arti figurative, si è accostato alla scrittura di icone grazie all'incontro con Suor Maddalena Malaguti, monaca eremita iconografa, fedele interprete della tradizione iconografica dei grandi maestri russi del periodo aureo (xv secolo).

Ha realizzato numerose icone di vari soggetti legati alla vita di Cristo, oltre a un consistente numero di tavole dedicate alla Settimana Santa, al tempo di Pasqua, alla Madonna e a numerosi Santi e Beati.

Nel 2020 il Cardinale Zuppi gli ha conferito il ministero del Lettorato, servizio che esercita presso la Chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Casalecchio di Reno.

Molte sue opere sono state realizzate su committenza privata ed alcune di esse sono state collocate in edifici destinati al culto. Nel dicembre 2021 Traditio Art Shop di Bologna ospita la sua prima esposizione di icone scritte a mano, dal titolo *L'inizio di un nuovo cammino*. Ha inoltre esposto più volte al Museo della Beata Vergine di San Luca a Bologna: nel 2022 alla mostra *Presenze* su invito del Centro Studi per la Cultura Popolare, l'anno successivo nell'esposizione dedicata a *Cristo, Presenza Viva, immagine del Dio invisibile* e nel 2024 in occasione della mostra dedicata alle *Grandi Feste Cristiane*. Nel 2024 ha inoltre partecipato alla mostra *Pasqua nelle Icone* nella sede del Museo dei Corali presso la Chiesa della Madonna del Gonfalone a Stroncone (Terni). Nel 2025 ha esposto alla mostra dedicata alla *Settimana Santa* promossa dal Centro Studi per la Cultura Popolare a Bologna.

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbiterio e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco: il soffitto a cassettoni, le pareti rivestite di marmi e il pavimento un tappeto di mosaico. I marmi partirono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servivano a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio.

Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità.

Le liturgie domenicali

«Si è allontanato dagli occhi, perché ritornassimo nel cuore e lo trovassimo. Sì, se ne è andato, ed ecco, è qui». In questo paradosso di Agostino (*Confessiones*, IV, 12.19) si misura tutta la forza della musica sacra: Colui che essa celebra nell'Ascensione, nel dono dello Spirito, nell'eterna relazione d'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, «è qui». Grazie a cori e celebranti esperti, *In templo Domini* offre l'opportunità di sperimentare la musica sacra in modo inedito, ricollocandola nel contesto da cui è sgorgata. Accettando il rito – parole, gesti, silenzi, spazi, profumi... – come orizzonte interpretativo, le melodie di Palestrina, Tallis, e di altri compositori, rivelano tutta la loro profondità, aprendo l'interiorità alla possibilità che l'essenziale, invisibile agli occhi, sia in attesa di essere riascoltato e ritrovato in ciascuno di noi.

Marino Angelocola

domenica 15 giugno

Sala Dantesca della Biblioteca Classense, ore 18

Giubileo 2025: la speranza nelle sfide del presente

**Percorsi di misericordia nella vita
e nei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni**

incontro con **Mons. Massimo Camisasca**

Vescovo emerito di Reggio Emilia - Guastalla